

Carmelina, a 105 anni più forte del tumore: «Amo la mia famiglia, volevo stare con loro»

È la più anziana operata per il cancro al seno A due anni dall'intervento, pubblicata la sua storia

(pag. 31) Carmelina Paolina Beltramelli, con i suoi 105 anni, è una delle donne più anziane della Valcamonica. Una signora in gamba, che sta vivendo una vita piena e molto longeva, segnata da gioie ma anche da alcuni dolori, tra le montagne della Valsaviore. La lotta. L'ultimo scoglio affrontato è un intervento per un tumore al seno nel 2019. Un record: nella letteratura scientifica infatti Carmelina è la donna più anziana operata di cancro alla mammella, intervento eseguito all'Humanitas Gavazzeni di Bergamo. Si è saputo solo oggi perché i medici hanno voluto seguire attentamente il percorso di guarigione di questa «donna camuna d'acciaio» che non presenta recidive. Una storia raccontata sulla rivista Aging and Health Research. L'anziana è arrivata al Gavazzeni nel luglio 2019, dopo che lei stessa aveva notato, tramite autopalpazione, un nodulo al seno destro doloroso. Dopo la diagnosi, la decisione è stata per un intervento chirurgico nonostante l'età avanzata. La forza. «Ero preoccupata ma mi sono fidata - racconta Carmelina - e sapere di non dover fare l'anestesia generale mi ha tranquillizzata. Appena ho sentito che c'era qualcosa di diverso ho voluto farmi controllare: amo le mie nipoti e la mia famiglia e ho preso la decisione per continuare a stare bene con loro. Dopo l'operazione la mia quotidianità non è cambiata e continuo a fare le stesse cose di prima». Un anno fa Carmelina ha partecipato, con la nipote, a una riunione on-line col famoso regista italoamericano della Disney Lino Di Salvo, che sta lavorando a un film sul Badalisc, figura mitologica di Andrista, la frazione di Cevo dove risiede. L'anziana ha raccontato delle tradizioni del suo piccolo paese ai giovani camuni, al regista e al produttore Emmanuel Jacomet, per far loro capire l'origine del Badalisc. Una storia che parla di forza e dell'importanza della prevenzione. «Ogni passo è sempre stato condiviso con la paziente e la famiglia - sottolineano i chirurghi del Gavazzeni -: il desiderio di evitare la progressione del cancro e i suoi effetti negativi sulla qualità della vita, la volontà di non soffrire, la breve durata dell'intervento, 35 minuti, e la possibilità di eliminare il tumore senza anestesia generale hanno portato alla decisione».

Giuliana Mossoni

06/11/2021 —